

Moderatori di suono, non silenziatori

Vietato illudersi, men che meno entusiasinarsi. Al massimo sperare. Sperare il giusto. Ma un passaggio contenuto nel decreto del 13 giugno 2023, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* numero 152 del 1° luglio scorso schiude le porte a quella che sarebbe a tutti gli effetti una rivoluzione nel mondo delle armi. L'atto elaborato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, guidato da Gilberto Pichetto Fratin, riguarda il contrasto al pericolo della peste suina del cinghiale, le cui linee guida sono contenute nel piano straordinario elaborato per la gestione e il contenimento della fauna selvatica e per l'attuazione dei relativi piani regionali. **In più punti del decreto si fa esplicito riferimento alla possibilità di impiegare "strumenti per l'attenuazione del rumore". Sì, avete capito bene!** Una considerazione: complimenti ai tecnici e ai consulenti del ministero per non aver parlato di silenziatore, termine che, oltre a evocare impieghi sinistri nell'immaginario collettivo, non è del tutto corretto tecnicamente. E si tratta di un ministero che non ha alcuna competenza specifica in fatto di armi, ma che ha affrontato con buona padronanza dei termini e sufficiente chiarezza il delicato argomento degli strumenti utilizzabili negli interventi di controllo faunistico (perché, sia chiaro, non si sta parlando di caccia). Interventi per i quali si parla di "armi da fuoco dotate di ottiche di mira, con strumenti per l'attenuazione del rumore, a imaging termico, a infrarossi o a intensificazione di luce, eventualmente dotate di telemetro laser o con l'ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari)".

Alla base di un'indicazione che, temo di essere facile profeta, scatenerà l'ira degli anticaccia e del mondo ambientalista in genere c'è un presupposto che sembra aver ispirato il documento del ministero: perseguire la riduzione delle specie in sovrannumero con un basso impatto per le specie *non target* e per gli habitat nei quali si effettuano gli interventi di controllo, al quale sono ammessi non soltanto operatori degli enti pubblici, ma anche cacciatori e proprietari di fondi, purché formati con corsi i cui programmi dovranno essere conformi alle disposizioni dell'Ispira (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

Dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica arriva un primo passo verso l'impiego dei moderatori di suono negli interventi di controllo faunistico

Per la prima volta, dunque, da parte di un ministero c'è un'apertura nei confronti dell'impiego dei moderatori di suono anche in Italia, seppur ristretto allo specifico ambito del contenimento faunistico. Sarebbe un piccolo passo per portare il nostro Paese un po' più vicino ai tanti Paesi che nel Vecchio continente da anni hanno autorizzato l'impiego dei moderatori nell'attività venatoria vera e propria. Paesi scandinavi, Regno Unito, Francia, Germania, Irlanda e, più recentemente, perfino il Portogallo: in molte aree dell'Europa l'impiego dei moderatori di suono non è soltanto ammesso, ma anzi fortemente caldeggiato. Il Portogallo ha scelto una modulazione particolare, ammettendo moderatori di suono con riduzione dell'impronta sonora non superiore a 50 decibel. Oltre tale soglia, la legge lusitana considera questi strumenti veri e propri "silenziatori" che restano proibiti. La scelta del Paese lusitano può essere considerato un compromesso interessante. E ripeto: in tutti questi casi

si parla di attività venatoria e non "solo" di controllo faunistico.

Però, c'è un però. L'illuminata decisione del ministero si scontra in maniera evidente con la legge 110/75, nella quale si dice che "non è consentita la fabbricazione, l'introduzione nel territorio dello Stato e la vendita di ogni dispositivo progettato o adattato per attenuare il rumore causato da uno sparo".

Il problema che a questo punto si pone non è affatto di facile soluzione. La speranza è che sia già stata messa in preventivo una modifica dell'articolo 2. Da capire se si vorrà introdurre una deroga al divieto di vendita e impiego dei moderatori di suono al solo controllo faunistico o se si procederà con una "apertura" più ampia per consentire anche l'impiego nelle strutture di tiro. Ma ci pensate quanti esposti e quante rogne in meno ci sarebbero, per esempio, per quei Tsn ormai completamente fagocitati dai centri urbani?

Lo sdoganamento dei moderatori di suono non incentiverebbe affatto l'impiego criminale: sveglia! A goderne gli indubbi vantaggi sarebbero l'ambiente, la quiete pubblica e tutti quei cittadini che frequentano luoghi nelle vicinanze di zone aperte alla caccia o di poligoni.